

Una fonte per la storia dell'industria editoriale e tipografica in Italia (1883-1936)

Gli studi sulla storia dell'editoria e della tipografia in Italia nel XIX e XX secolo necessitano, come per qualsiasi altro settore economico-produttivo, di adeguati strumenti conoscitivi, regolari e complete mappature generali in merito a presenza, articolazione e attività delle imprese riconducibili a questo segmento. La ricerca qui anticipata - e che verrà pubblicata nella collana di FrancoAngeli "Studi e ricerche di storia dell'editoria" -, vuole rappresentare un primo, parziale contributo sul versante della realizzazione di strumenti conoscitivi e di lavoro che indaghino sull'universo rappresentato dell'industria editoriale e tipografica italiana nel XIX e XX secolo. Lo studio intende offrire una rappresentazione generale del fenomeno, e, più in particolare, per quanto attiene a denominazione, numero, tipologia, articolazione nel tempo e nel territorio di imprese editoriali e tipografiche italiane. La fonte che utilizzeremo per questa indagine è il "Bollettino ufficiale delle società per azioni".

Tutti conosciamo, solo per rimanere alla nostra disciplina, le notevoli difficoltà che sta incontrando l'indagine sulla mappatura delle tipografie italiane nel XIX secolo, vuoi per la frammentazione politica e amministrativa dell'Italia di allora (e, pertanto, una grande eterogeneità di fonti, strumenti e procedure di cui disporre) vuoi anche, e specialmente, per la carenza di uno strumento o repertorio censitivo generale, omogeneo e duraturo nel tempo, fondamentale per una visione e comprensione del fenomeno nella sua globalità.

Fortunatamente, sia pure a partire dal 1883 (come diretta conseguenza ed attuazione dei dispositivi previsti dal nuovo codice di commercio zanardelliano), anche l'Italia si dota di uno strumento generale e continuativo (viene ininterrottamente pubblicato fino ad oggi) che registra la presenza e l'attività di società di nuova e vecchia costituzione, in tutto il territorio nazionale, attraverso la regolare pubblicazione degli atti societari resi obbligatori e sottoposti al controllo dei tribunali di commercio (atti costitutivi e statuti sociali, atti modificativi, bilanci annuali, ecc.).

Sarà bene precisare subito che il "Bollettino ufficiale delle società per azioni" registra soltanto le società costituite esplicitamente in forma di anonime per azioni o di cooperative; si tratta, pertanto, di uno strumento parziale, da conoscere nella sua struttura e da utilizzare solo per quello che rappresenta. E certamente questo nostro strumento, oggettivamente, delimita fortemente la nostra indagine che verte su un comparto economico, su una imprenditoria fortemente caratterizzata da una scarsa capitalizzazione e con notevole frammentazione territoriale, e dove si registra un'ampia prevalenza di ditte individuali, società di fatto oppure a responsabilità limitata e in accomandita semplice, piuttosto che di società per azioni. (e ciò vale specialmente nel caso delle tipografie).

Si tratta di uno strumento tanto importante eppure poco conosciuto e male utilizzato - evidentemente qui non ci riferiamo solo agli studi di storia dell'editoria e della tipografia - forse anche a causa di una oggettiva difficoltà di reperire collezioni complete o sufficientemente continuative nelle biblioteche italiane (paradossi che colpiscono tanta parte delle pubblicazioni amministrative prodotte in decine di migliaia di copie), oppure dovute alla carenza di indici generali annuali (editorialmente prodotti, eppure di difficile reperimento), il tutto nel contesto caratterizzato da una generale ritrosia degli studiosi ad impegnarsi in indagini "strutturalmente" e "logisticamente" complicate.

Eppure il "Bollettino" riveste una fondamentale importanza per gli studi della storia economica e sociale; per chi si interessi a uno specifico territorio oppure ad una singola impresa così come ad un particolare comparto o settore merceologico. In primo luogo varrà sottolineare l'ufficialità della pubblicazione (edita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio) e, assieme, la sostanziale continuità che caratterizza un impianto editoriale, articolato in specifiche singole sezioni, che si mantiene sostanzialmente inalterato, e in positivo, per moltissimi anni.

Altro elemento significativo è dato dalla natura e dalla qualità degli atti sociali ivi riportati: testo degli atti costitutivi con i dettagli delle generalità dei soci fondatori, il capitale sociale versato e ripartizione delle carature azionarie, cariche sociali attribuite; statuti sociali, atti modificativi, aumenti o riduzioni di capitale, bilanci annuali, cessazioni; documenti, questi, che vengono riportati quasi per esteso, almeno durante il primo trentennio di vita del "Bollettino", e solo negli anni successivi, col vorticoso moltiplicarsi del numero delle imprese, verranno segnalati in forme via via sempre più ridotte

L'indagine è stata condotta utilizzando gli indici annuali del "Bollettino", dalla nascita (1883) a un termine ad quem che abbiamo fissato al 1936 (non è stato finora possibile reperire indici annuali oltre tale data). Si riportano qui di seguito alcuni dati generali complessivi che riteniamo più significativi e rappresentativi circa le dimensioni e le articolazioni dell'impresa editoriale e tipografica italiana nelle sue espressioni di società cooperative e di anonime per azioni, nelle sue tipologie e nella presenza nel territorio, un tentativo di disegnare una mappa generale - sommaria eppure non generica - di cui sopra si lamentava la carenza. Un metodo di indagine, questo, che consente analoghe e diversificate mappature anche per qualsivoglia settore merceologico.

Sono state censite 1.560 società: fra queste, circa 1.330 hanno una forma di anonima per azioni mentre 230 sono cooperative (nella grande maggioranza si tratta di tipografie o di legatorie). Questa la composizione circa le attività: troviamo circa 550 aziende che si qualificano espressamente come "editoriali" (più di 30 sono gli editori musicali); oltre 250 le società che hanno come scopo prevalente (se non esclusivo) la pubblicazione di uno specifico periodico. Troviamo circa 100 imprese "miste", classificabili come editoriali-tipografiche (o viceversa), mentre sono oltre 600 con attività esclusivamente tipografica. Troveremo circa 30 librerie (librerie editrici, antiquarie, o di sola vendita); sono infine circa 20 gli esercizi che si occupano esclusivamente di legatoria.

Le aziende sono naturalmente presenti su tutto il territorio nazionale. Milano è presente con quasi 500 aziende, seguita da Roma con 350; seguono Torino con circa 100 segnalazioni, Napoli, Firenze, Genova, Bologna rispettivamente con 51, 62, 61 e 38 società.

Nei dati seguenti vi è qualche altra utile indicazione circa le caratteristiche (pregi, ma anche limiti) dello strumento da noi utilizzato. Relativamente a queste 1.560 società, si segnala la presenza di circa 1.400 atti costitutivi (ovvero data di nascita disponibile al 90%), mentre per 160 non vi è nessuna segnalazione. Per quanto si riferisce alla data di cessazione si hanno i dati solo per 450 società (poco più di un quarto).

Il diagramma delle nuove società che nascono registra 15 unità nel decennio 1880-89, 46 negli anni 1890-99, 187 nel periodo 1900-909; ancora 181 nei successivi 1910-919, con un balzo a 528 nel decennio 1920-29 ed a 462 nel periodo 1930-36.

Le imprese appartenenti al settore grafico-poligrafico-editoriale rappresentano circa il 3-4% di tutte le segnalazioni presenti nel "Bollettino", eppure questa percentuale quasi raddoppia se si considera la frequenza e la pluralità degli atti sociali segnalati (atti modificativi e specialmente bilanci annuali) rispetto alla media rappresentata dagli altri settori; ciò denota una vitalità e longevità "societaria" del settore significativamente elevata.

Percorrendo gli indici annuali del nostro "Bollettino" e recuperando di volta in volta i singoli dati, siamo così riusciti a ricostruire la storia amministrativa di ogni singola impresa, con un risultato finale che sembra soddisfacente in relazione alle finalità che ci eravamo proposti. E così la scheda di ogni singola società contiene sempre campi informativi che forniscono comunque i seguenti elementi: denominazione ufficiale, settore di attività o scopo sociale, sede di residenza, forma sociale (anonima per azioni o cooperativa), sintetica storia societaria (con segnalazioni rigorosamente limitate a pochi, fondamentali elementi: nascita, cessazione, trasferimenti di sedi, cambiamenti di denominazione, variazione di natura societaria, fusioni, incorporazioni, ecc). Seguono in calce i riferimenti agli atti modificativi e alla presenza di bilanci annuali. Il repertorio sarà quindi corredato dei necessari indici di raccordo (intestazione o parola chiave della società, sistematico per categoria, topografico per località).

FABRIZIO DOLCI